

Canzoni e monologhi del «teatro» di Giorgio Gaber

173

Lo spettacolo presentato al Goldoni di Venezia è una raccolta di brani dagli anni '70 ad oggi

VENEZIA. Lo spettacolo «Il teatro canzone di Giorgio Gaber», canzoni e monologhi di Gaber e Sandro Luporini per la regia dello stesso Gaber, è andato in scena al teatro Goldoni di Venezia e sarà replicato fino a domenica. I musicisti che accompagnano Gaber sono Luigi Campoccia (tastiere), Claudio De Mattei (basso), Gianni Martini (chitarra), Luca Ravagnani (tastiere e fiati) e Enrico Spigno (batteria), il coordinamento tecnico è affidato alla Lem Professional, la direzione di scena è di Carlo Lichelli. Il «Teatro canzone di Giorgio Gaber» nasce all'inizio degli anni Settanta. In quegli anni Gaber e Luporini si distaccano sempre più dalla canzone tradizionale per tra-

sformarla in una specie di gioco diretto a domanda e risposta col pubblico che ovviamente trova il suo spazio logico proprio nei teatri. È una forma di teatro anomala, e originale che ha trovato da più di vent'anni un consenso di critica e di pubblico assai diverso da un normale recital di canzoni. L'alternanza di brani recitati e cantati ne garantisce un percorso emotivo e una forma di coerenza da spettacolo teatrale vero e proprio. I monologhi, che in un primo tempo potevano essere delle conversazioni con il pubblico, sono diventati via via dei brevi atti unici in prosa. I momenti musicali sono costruiti su un arco teatrale preciso, e solo raramente sono canzoni da

ascoltare fuori del contesto in cui sono presentate, anche perché l'intento degli autori non va nella direzione dell'«orecchiabilità» ripetibile. Il «teatro canzone» è una raccolta di brani in prosa e in musica scelti da un repertorio che va dal 1970 all'oggi. Non appaiono infatti alcune delle canzoni fra le più conosciute perché si riferiscono a personaggi e fatti che ora sono assolutamente fuori delle nostre vite. Non c'è quindi nessun desiderio di auto-celebrazione o di recupero nostalgico del passato, ma di verificare a distanza di anni l'attinenza con l'oggi, in considerazione anche del fatto che molte di queste composizioni sono state eseguite in spettacolo una sola volta.